

Vivo in una giungla, dormo sulle spine, al teatro Duse di Genova

www.italianotizie.it/2017/11/16/vivo-giungla-dormo-sulle-spine-al-teatro-duse-genova/



Ottanta minuti di emozioni ininterrotte e di profonda commozione ieri sera al teatro Eleonora Duse di Genova per la prima di “Vivo in una giungla, dormo sulle spine” scritto e diretto da Laura Sicignano, con il suo staff tecnico composto da Stefania Battaglia, perfette le sue scene scarse, minimal ma d’impatto, Andrea Narese alle luci e Luca Serra a video e suono.

“Il testo è nato nell’ambito di un progetto iniziato nel 2011 con un gruppo di giovanissimi rifugiati giunti dai paesi più difficili di Asia e Africa...” racconta la regista Sicignano; quindi alla base di questo spettacolo c’è una storia vera seppur reinventata dalla creatività dell’autrice insieme a Shahzeb Oqbal.

Il teatro stracolmo ha tributato lunghissimi, silenziosi ma, sono sicura, commossi applausi ad Amanda Sandrelli, Alessio Zirulia e Luchino Giordana che hanno interpretato, rispettivamente, l’avvocata Viviana, che si occupa di migranti minori non accompagnati, Sher, un ragazzo pakistano, e Paolo che gestisce un centro accoglienza. Sandrelli mette cuore e anima, insieme alla sua bravura attoriale (è l’unica a essere ininterrottamente in scena, un vero tour de force) nel dar vita a una donna che si trova ad affrontare una di queste storie di immigrazione diventando tutrice di Sher, formidabile; e Zirulia è molto bravo nell’interpretare questo giovane migrante pakistano, la sua sofferenza per il lungo viaggio, i suoi sogni, le sue tradizioni così lontane e diverse dalle nostre. E bravo anche Luchino Giordana che caratterizza Paolo, un uomo che maschera con la durezza di alcuni comportamenti le sue insicurezze sul lavoro e in campo affettivo.

Si replica fino al 19, non perdetevi, emozionatevi!

Vivo in una giungla, dormo sulle spine

Scritto da [Maria Dolores Pesce \(/index.php?option=com_contact&view=contact&id=2&Itemid=110\)](#).



Nell'intrecciarsi di analisi politiche e pseudo-sociologiche, spesso con un retro-pensiero oscuro e non confessato, ci si dimentica talora che i migranti non sono in fondo che 'persone', persone in cammino come involontari e recalcitranti pellegrini della storia. Questa drammaturgia di Laura Sicignano, ispirata a una storia vera e che si avvale della collaborazione di Shahzeb Iqbal, ha il merito e la sensibilità di percepire tutto questo, trasformando una indistinta e collettiva storia di reciproci rifiuti, storia che riempie le gazzette di ogni tipo, in una storia personale di umanità e di incontro in quel luogo oscuro in cui affondano i nostri pensieri e i nostri sentimenti che, come dovrebbe essere noto, non hanno colore. In entrambi i personaggi principali, il giovane profugo pakistano e l'avvocatesa che lo accoglie in casa, ciò che sembra contare non è il gesto, di accoglienza o ribellione che sia, ma il ritrovare in un rapporto che sa di paradosso, l'essenza di

sentimenti dimenticati, nella guerra da

cui si fugge e nella guerra quotidiana di una società votata al denaro.

La scrittura della Sicignano, che mescola la durezza del reale con improvvisi slanci lirici, va dunque alla ricerca di una essenza di umanità che sembra perduta in entrambi in campi, una essenza in cui il fitto dialogare di storie che non potrebbero essere più diverse trova una inaspettata mediazione, che non divide tra buoni o cattivi ma allaccia le reciproche comprensioni.

Ne è evidenza il terzo apice di questo strano triangolo, il direttore del centro di accoglienza, la cui arida visione del mondo e del rapporto con l'avvocatesa sua amante fa emergere a contrasto lo sviluppo, tenero e delicato, del rapporto affettivo tra il giovane e la sua ospite, mamma ritrovata e 'anima' riconquistata di un mondo perduto. In scena Amanda Sandrelli, Luchino Giordana e Alessio Zirulia sono il triangolo drammaturgico, capace di esprimere con spontaneità la trama essenziale che si articola sotto il percorso scenico. La regia è della stessa Laura Sicignano, le scene e i costumi sono di Stefania Battaglia, le luci di Andrea Narese e video e suono di Luca Serra.

Produzione de Il Teatro delle Donne - Centro Nazionale di Drammaturgia e Teatro cargo, è un buon testo che conferma le qualità di Laura Sicignano, a mio parere una delle migliori drammaturghe della scena italiana, anche al di là delle sue doti registiche.

Al teatro Duse di Genova, ospite dello Stabile, dal 15 al 19 novembre con egregio successo.

✉ [Email \(/index.php?](#)

[option=com_mailto&tmpl=component&template=tk_gen_free_w7&link=c8a4a9b4a9a7329de2a7e08520ddea49aa5c7f68\)](#)

Aggiungi commento

Nome (richiesto)

E-Mail (richiesta)



1000 caratteri rimasti

Vivo in una giungla, dormo sulle spine

Scritto da Umberto Rossi

Giovedì 16 Novembre 2017 13:50 - Ultimo aggiornamento Giovedì 16 Novembre 2017 13:55

Laura Sicignano, autrice e regista, ha tratto **Vivo in una giungla, dormo sulle spine** dalla sua inventiva e dal lavoro che ha fatto con il centro in cui sono ospitati i migranti minorenni non accompagnati arrivati in Italia da Asia e Africa.

È la stessa esperienza che ha permesso all'autrice – regista di realizzare, con questi giovani e con attori professionisti, ben tre spettacoli andati in scena dal 2011 ad oggi. Un percorso non privo di ostacoli, racconta la teatrante, in modo particolare sia per il suo essere donna sia per interlocutori che il palcoscenico spesso non sapevano neppure che cosa fosse. Questa volta al centro della scena c'è un triangolo di sentimenti composto da un'avvocata (Amanda Sandrelli), il direttore di una cooperativa d'accoglienza (Alessio Zirulia) e un giovane pakistano (Luchino Giordana) arrivato nel nostro paese dopo un itinerario lungo e pericoloso che lo ha visto attraversare la Turchia e la Grecia. Ora il profugo, che racconta storie continuamente diverse sulle ragioni che lo hanno spinto ad abbandonare la sua terra, ha trovato nella legale Viviana una sorta di seconda madre, mentre lei, che in passato è stata l'amante del capo della cooperativa, prova per il ragazzo un sentimento che mescola pietà e attrazione fisica. Il nodo si scioglie con il ritorno del migrante in Pakistan ove l'aspettano violenza e miseria. La forza dello spettacolo poggia sia sulla lucidità con cui l'autrice e regista descrive il percorso morale e sentimentale dei suoi personaggi (il continuo svestirsi e rivestirsi della donna simboleggia assai bene le sue incertezze morali ed esistenziali), sia sulla scenografia di Stefania Battaglia (pochi pannelli mossi dagli stessi attori) funzionale quanto espressiva. In altre parole un esempio di teatro al massimo livello, costruito su un vissuto vero.

Amanda Sandrelli e Luchino Giordana

«Non chiamateci figli d'arte Qui contano solo le emozioni»

I due attori a Borgio Verezzi con uno spettacolo sull'accoglienza

SILVANA ZANOVELLO

NON È un invito alla fiera del buonismo. "Vivo in una giungla dormo sulle spine", ultima tappa di un viaggio condotto dal Cargo, dal 2011, scritto da Laura Sicignano in collaborazione con Shahzeb Iqbal, debutta in prima nazionale domani al Festival di Borgio Verezzi con un carico di domande inquietanti e scomode per tutti. Amanda Sandrelli, in scena avvocatessa che sostiene gli immigrati minorenni nella richiesta del permesso di soggiorno, Luchino Giordana responsabile di un centro di accoglienza, Alessio Zirulia adolescente dal passato e dalla personalità indecifrabile, garantiscono la resa dei personaggi in tutte le loro sfaccettature drammaturgiche, l'efficace metamorfosi letteraria e teatrale di un diario e testimonianze raccolte sul campo, attraverso conoscenze dirette.

Prodotto dal Teatro delle Donne-Centro nazionale di drammaturgia e dal Teatro Cargo, lo spettacolo ruba il suo titolo al verso di un poema popolare pachistano e, dopo la presentazione al teatro Aleksandrinskij di San Pietroburgo, ha vinto già alcuni premi: l'"Antoine Vitez" per la traduzione a Parigi nel 2015 e il Premio Inedito 2016 al Salone del libro di Torino. Segue il filo di una storia dove ciascuno vive prigioniero delle proprie bugie e, tentando di eva-



Luchino Giordana e Amanda Sandrelli in scena BIANCA PIRISINO

dere, è costretto a guardarsi dentro. Disegna un triangolo dai lati sfumati.

«Per me, che nella diversità sono cresciuta fin da bambina non è stato difficile entrare in certi meccanismi psicologici» dice Amanda Sandrelli che per la prima volta lavora con Luchino Giordana. Confida di avere in comune con la madre Stefania un certo spirito «femminista e battagliero» mentre Giordana precisa: «Ho seguito un percorso diverso da quello di mio padre Andrea: niente fiction o sceneggiati come si chiamavano ai tempi del suo "Conte di Montecristo". Ma l'amore per il teatro me lo ha trasmesso lui». Figli d'arte? «Per chi ci incontra al banco del bar, e non c'è niente di male. Qui contano soltanto le emo-

zioni che suscitiamo e gli applausi, che ci dicono se ci siamo riusciti». Per entrambi lavorare con Zirulia, 20 anni, già allievo della Quinta Praticabile, è una garanzia. «Forse non avrei accettato se avessi dovuto lavorare con un ragazzo preso dalla strada, digiuno di teatro» dice Amanda Sandrelli «voglio dire che, a volte, la verità della cronaca trasportata sul palco senza mediazioni si appanna. Al contrario la finzione, intesa come riflessione artistica, diventa più vera del vero».

Aggiunge la regista: «Ai provini avevo fatto una preselezione sull'aspetto, su un sapore mediorientale ma mi sono subito resa conto che non è tutto, che negli occhi di Sher deve lampeggiare qualcosa di particolare: tostaggine e follia».

Qui tutti vivono in una giungla e dormono sulle spine, chi arriva chi accoglie. Paolo, il direttore della comunità di accoglienza, si divide tra un lavoro che lo mette a confronto con ragazzi difficili, abituati a subire e a restituire violenza, e un matrimonio finito. Ha un figlio, che lo costringe a parecchi equilibristi per non sentirsi in colpa, un'amante, Viviana, l'avvocatessa.

Questa donna marcia come un panzer sul lavoro ma vive i suoi cinquant'anni sentendosi sola e irrisolta. In questa breccia sa insinuarsi Sher: con il suo chiamarla mamma e, al tempo stesso, con un carattere di maschio che entra in competizione con Paolo stesso, ingelosandolo. Perché è scappato? Come e con chi ha viaggiato? Che cosa vuol fare della sua nuova vita? È un mare di bugie, a getto continuo, quello che confeziona ad uso e consumo di chi lo interroga. Paolo è più razionale e capace di tenere le cose in equilibrio come fa nella vita; Viviana è più coinvolta, anche se all'inizio sembra interessata a manipolare quei racconti non sempre credibili. Ottenere il visto è un impegno con se stessa ma anche un modo per accrescere la propria autorevolezza professionale in un mondo non sempre disposto a riconoscerla subito come quella degli uomini. Il copione è aperto a diverse riflessioni, con battute rivelatrici. «Affronto il mio personaggio come uno



Amanda Sandrelli con il giovane Alessio Zirulia

scavo sui rapporti tra uomo e donna che la nostra nuova realtà multiculturale svela in modo diverso, inaspettato, drammatico» dice Amanda Sandrelli. Stesso interesse da parte di Giordana, reduce da una "Giovanna d'Arco" che declinava la parità di genere nel passato. In "Vivo in una giungla dormo sulle spine", anche Paolo apparentemente razionale, indossa diverse maschere.

«Mi sono chiesto, quando ho ricevuto la proposta di interpretare questo spettacolo, perché le persone, già bombardate da una cronaca preoccupante, dovrebbe venire a vederci. Mi è tornata in mente la paura che ho provato a dieci anni quando

con mia madre ho visto arrivare la prima nave dall'Albania. Chi erano? Il teatro può aiutarci a entrare nell'animo delle persone». Chiaro, anche se è altrettanto vero che questo testo non va guardato come una storia privata. Sono tante le domande che solleva, non soltanto sul fronte psicologico e sentimentale. Chi aiuta chi? Chi, tra Paolo, Viviana e Sher è più capace di mentire agli altri e a se stesso? Sher, come i suoi compagni, è tutt'altro che un angelo e le sue domande "ingenue" sui ruoli di Paolo e Viviana, pesano come pietre. E vanno ascoltate come le restituiscono gli attori alla platea.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI